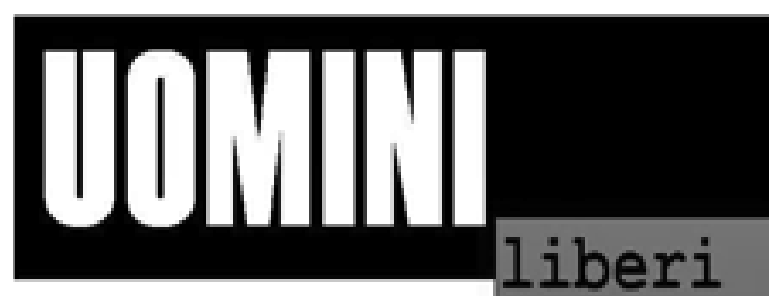


Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno VIII - Dicembre 2011



LE ESPERIENZE DI UN VIAGGIATORE CHE HA CONOSCIUTO IL MONDO

Non importa dove si è, il Natale è solo Amore

Oggi il mondo è diventato molto piccolo e ho avuto la fortuna di vederne molti aspetti. Così ho vissuto parte della mia vita in diversi Paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e del Sud America. Ho imparato che, non solo il mondo è piccolo, ma che anche la gente, le persone, gli animi, al di là delle differenti abitudini, religioni e culture che altro non possono fare che arricchirci ed entusiasmarci per la varietà dei colori, dei gusti, delle idee; le persone fondamentalmente sono tutte uguali. Curioso che quasi ovunque si festeggia il Natale, ed è molto strano vedere un albero di Natale, magari con qualche spruzzata di una "neve" che non hanno mai visto, anche nelle case più povere di un Paese tropicale! Ma non è di questo che desidero scrivere.

Voglio scrivere di una bimbetta. La ricordo come fosse ieri. Viveva in una "favela" brasiliana, a Curitiba. La sua "casa" era una baracca fatta di lamiera, senza pavimento, né mobili, né servizi igienici. Le sue poche cose, insieme a quelle della sua mamma (il papà... scomparso quando la mamma risultò incinta), accatastate su delle sedie che potremmo, forse, trovare in una discarica. Non aveva da mangiare se non pochi avanzati raccolti nelle pattumiere, studiare non se ne parla e speriamo che non si ammali mai. Ero responsabile di un'organizzazione umanitaria. Così la bimbetta poteva mangiare, andare a scuola, eliminare i piagocchi che la infestavano, prendere qualche vestitino e un po' d'acqua e sapone per tenersi pulita. Niente di trascendentale, come vedete, ma sufficiente, forse.

Ero in Brasile e decisi, durante le feste di Natale, di visitare questa "favela" per verificare quanto si era fatto. Incontrai molta gente e poi... C'era una stradina fangosa con tutte le baracche ai lati. La stradina era lunga e diritta. Io ero già pieno di fango con l'aspetto non differente dagli abitanti di quel luogo. Un grido! In fondo alla stradina una bimbetta si stacca da un gruppetto di persone che mi aspettava. Si mette a correre e a gridare parole che non capisco. Mi corre incontro e mi salta in braccio. Aveva indosso il vestito "buono", i capelli raccolti in due trecce...

Così me la trovai appiccicata vicino a me tutto il tempo. Mi fece da guida portandomi a visitare le baracche e le famiglie. Non smetteva mai di parlare, poi... mi portò a "casa" sua. Una baracca piccolissima, con un divisorio al di là del quale un divano letto molto "sospetto". Una vecchia cucina a legna. La madre mi abbracciò e a tutti i costi volle offrirmi un caffè. Non c'era pavimento e in mezzo alla baracca passava un rivoletto d'acqua. La madre prese la caffettiera (tipo napoletana) e raccolse l'acqua da quel rivoletto. "Quando si è a Roma..." Così bevvi quel caffè... sono ancora qua!

La bimbetta continuava a parlare; sapete cosa chiedeva? "Stai bene? La tua salute? Tua moglie? I tuoi figli? Sei felice? Il lavoro? Sei sicuro di star bene? Da te fa freddo devo coprirti... stai attento quando vai in macchina! Mangi bene? Sei tutto sporco..." Si preoccupava per me, non per lei! Questo è Natale!

Un altro Natale nell'isola tropicale di Mauritius! Un'isola da sogno dove convivono in "apparente" armonia diverse culture. Ma, fondamentalmente, Mauritius è un'isola indiana, di cultura e religione Indù. Ebbero occasione di approfondire e in qualche modo, vivere questa cultura e la loro spiritualità. Potrei descrivere al lettore tanti episodi: dei terribili penitenti in nome di un Dio valoroso dove alcuni si trafiggono con uncini appesantiti in vari modi, altri si trafiggono le guance e la lingua con piccoli tridenti d'argento, altri ancora camminano su scarpe chiodate e nessuno si fa male.

Potrei descrivere le inquietanti ritualità in nome della Dea Kali o la marcia a piedi nudi sui carboni ardenti che, se ben fatto il periodo di "Karem" (dieci, quindici giorni di preghiere, riti e dieta assolutamente vegetariana), non porta a nessuna conseguenza! Però so che difficilmente ci credereste. Io non ho bisogno di crederci, l'ho vis-

suto! Ma voglio raccontarvi un piccolo episodio: Natale! In tutte le case, non importa se ricche o povere, se cristiane, induiste o altro, trovo l'albero di Natale (finto), addobbato esattamente come da noi, con i doni da aprire solo a Natale! Entrai in una di queste case. Tutti gli induisti hanno un angolo, chi può una stanza intera, dove sono esposti i loro Dei. Sono pieni di fiori, ghirlande e addobbi disposti meravigliosamente come solo loro sanno fare.

Si entrava in una grande sala con, in un angolo, l'albero di Natale pieno di piccolo doni disposti ai suoi piedi. Più avanti una stanzetta con le immagini e le statuette di Siva, Vishnù, Kali e tanti altri Dei della tradizione Indù; ornati con ghirlande di fiori gialli e ibisco rossi. Giro per la casa e in un'altra stanzetta trovo: il Cristo, la Madonna di Lourdes e Santa Rita, anch'essi adornati con fiori stupendi disposti con un gusto mirabile.

Tutto ciò mi stupisce; allora vado dalla padrona di casa e le chiedo spiegazioni: «Mah! Joseph! Dio è uno solo, non lo sai?» Questo è Natale!

Albania! Poco tempo dopo la caduta della dittatura comunista. Eravamo a pochi giorni dalla fine dell'anno. Ricordo le strade piene di buchi. Cumuli di spazzatura un po' ovunque dove topi e bambini frugavano in cerca di qualcosa di utile. La notte fu giocoforza proseguire a piedi fra le colline. Arrivai, a sorpresa, ad una casetta fatta di pietre, trovai una famiglia abbastanza numerosa: i nonni, i genitori, forse un paio di parenti e diversi figli di differenti età. Fra di loro un bimbetto di, forse, tre-quattro anni. Erano vestiti malamente e semplicemente, gente forte ma povera!

Fui accolto con grande gioia! Manate sulle spalle, grande familiarità, ma compresi presto che serpeggiava un certo imbarazzo. Compresi perché, in casa non avevano nulla da offrirmi. Confabularono tra di loro e capii che volevano trovare una scusa per mandare nei campi uno di loro per raccogliere qualche cosa da preparare e offrire a me. Non volevo procurare problemi, vidi quel bimbetto, di forse quattro anni, prendere da un cesto posto in un angolo buio della stanza una cipolla, sbucciarla e mangiarla con molto gusto. Indicai il cesto e feci capire che volevo anch'io una cipolla. Vi assicuro che fu un'esperienza molto difficile. Non ho mai compreso come faceva quel bimbetto a mordere e mangiare tranquillamente quella cipolla! Io cercai di resistere ma... piansi come non mai! Quella cipolla era di fuoco! Ma il mio gesto piacque, o forse furono le lacrime? Fu una giornata di grandi risate! Persino una cipolla può essere Natale!

Golfo di Guinea, Africa. La Costa d'Avorio, un Paese recentemente martoriato da una cruenta guerra civile. Un Paese tristemente famoso per la tratta degli schiavi. Era il tempo della guerra nella vicina Liberia, dove migliaia di profughi e bande di disperati si riversavano in Costa d'Avorio. Le feste di Natale erano già trascorse; avevo molte conoscenze in quel Paese che avevo già visitato numerose volte. Mi telefonò, mentre ero in Italia, un amico ivoriano. C'era un'emergenza! Mi si chiedeva di trovare immediatamente una famiglia italiana preparata ad adottare una bimbetta ivoriana. Subito trovai delle obiezioni: non avevo mai seguito un'adozione internazionale in Costa d'Avorio. Non ne conoscevo la legislazione, la prassi, nulla! Ma il mio amico mi tranquillizzò: "Non ci sarà nessun ostacolo da parte delle autorità ivoriane, anzi ci aiuteranno in tutto e per tutto. Dovrai trovare immediatamente una famiglia ivoriana, già preparata e disposta ad intervenire in favore di questa bimba e in questa realtà. Dovrà fermarsi qui pochissimi giorni. Spese quasi nulle, le autorità l'aspettano!"

Ero stupito per questa disponibilità e per la fretta, chiesi ulteriori spiegazioni e compresi: Ancora oggi, in alcune realtà tribali africane, essere ragazza-madre è il peggior delitto che si possa immaginare. In una tribù all'interno della Costa d'Avorio, una povera ragazzina, rimasta incinta, non aveva avuto cuore di abortire; così era nata una bimba. A quel punto la giovane mamma cercò di fuggire, però inutilmente! La polizia intervenne ma per la ragazza-madre era troppo tardi. La trovarono in un torrente uccisa per annegamento. Salvarono, però, la sua bimba, era ancora viva! La polizia ivoriana cercava di proteggere la piccolina ma avevano paura che la tribù la trovasse e riuscisse a uccidere anche lei! Per questo volevano farla uscire dal Paese al più presto possibile e avevano pensato all'adozione internazionale. La bambina, andando in un Paese lontano, con una famiglia straniera e sconosciuta, poteva salvarsi! Trovai due giovani sposi già pronti e idonei all'adozione internazionale. Spiegai loro la cosa e in meno di una settimana partirono per la Costa d'Avorio. Dopo dieci giorni erano in Italia con la piccola. Ha quindici anni, la stessa età che aveva la sua coraggiosa mamma ivoriana e certamente conosce la sua storia! Anche questo è Natale! Tornavo in Italia. Provenivo dalla Cambogia, da una guerra civile che avevo descritto in tanti articoli particolarmente cruenti. Grazie al mio passaporto italiano ed all'Ambasciata Francese (tanto di cappello ai francesi!) ero riuscito a partire prima che fosse troppo tardi. Arrivai a Marsiglia con un aereo militare. Da là telefonai alla mia famiglia, sarei arrivato pochi giorni prima di Natale ma il mio arrivo sarebbe stato un po' rocambolesco per cui, per evitare loro disagi, ci demmo appuntamento la sera a Milano, in piazzale Corvetto, da lì saremmo poi tornati a casa tutti insieme. Non dimenticherò mai i miei sentimenti, le mie sensazioni di quella sera! Fino a pochi giorni prima non sapevo se avrei mai più rivisto mia moglie, mia figlia... Arrivai in piazzale Corvetto. Loro erano là, vicino ad un bar illuminato. Mi incamminai per andargli incontro, c'erano mia moglie e mia figlia, una bimbetta di meno di due anni. Già altre volte ero stato lontano, mia figlia c'era abituata, ma quella volta reagi in modo diverso dal solito! All'improvviso mia figlia mi riconobbe. Un grido! Si staccò pericolosamente dalla madre e cominciò a corrermi incontro gridando e piangendo! Me la trovai fra le braccia bagnata di lacrime. Le sue manine mi stringevano forte... forte... Questo è Natale! Sorprendente vero? Trovare queste riflessioni scritte da un carcerato! Mah! In definitiva cos'è il Natale? Non l'avevo capito? Non importa dove! A casa propria o in un Paese lontano, strano, esotico. Oppure in una prigione! Natale è... Amore!

Joseph



POESIA

Profumi e speranze di fine anno

LA ROSA

S'apre la rosa, appassisce senza sapere quello che fa. Basta un profumo di rosa smarrito in un carcere perché nel cuore del carcerato urlino tutte le ingiustizie del mondo

Raffaele

LE RONDINI

Volano le rondini, cantano gli uccelli. Vuol dire che la primavera è tornata già. Trentotto mesi sono passati ma io sono sempre quello, un detenuto che spera nella libertà

Raffaele

PER IL MIO AMORE

Amore, questi giorni sono lunghi e tristi. Non mi abbandonano un solo istante. Vivo nell'ansia di rivederti. Ti amo tanto amore mio

Raffaele

UN DONO DI NATALE

Tra un po' di giorni è Natale. Ma dentro di me so che un dono mi è stato già dato. Più di metà della mia vita È stata spezzata. Sono stato braccato, condannato. A volte cancellato. Questo è il mio passato. Tra un po' di giorni è Natale. Ma dentro di me che oggi sia Natale e domani un giorno normale, Che della mia vita il più sia passato e che resti il meno, non importa. Quel che conta è che oggi io sia un uomo cambiato. Questo rimarrà per sempre. Il dono di Natale. Che mi è stato dato.

Vittorio

CUCINA

Una torta fantasia per le feste

INGREDIENTI

200 gr di burro; 200 gr di farina (2 bicchieri); 200 gr di zucchero (1 bicchiere e mezzo scarso); 1 bustina di lievito per dolci; 4 uova intere; 1 confezione da 100 di mandorle (facoltative)

PREPARAZIONE

Ungere una padella con burro e spolverare con un po' di farina. Mettervi l'impasto della torta ben amalgamato (eventualmente unendo le mandorle spezzate). Coprire la padella e cuocere per circa 50 minuti utilizzando due fuochi e controllando la cottura con uno stuzzicadenti.

INGREDIENTI CREMA PASTICCERA

30 gr di burro; 150 gr di zucchero (circa 1 bicchiere); 1/2 litro di latte; 1 buccia di limone; 4 tuorli d'uovo; 1/2 bicchiere di farina

PREPARAZIONE CREMA PASTICCERA

Fare scaldare a fiamma lenta il latte col burro. Quando il burro è sciolto e il latte caldo, amalgamare zucchero e uova, aggiungendo al latte e alla farina una buccia di limone. Mescolare bene e far addensare.

INGREDIENTI PER DECORAZIONI

Panna montata o panna da montare e la preparate voi; cacao dolce; carta da forno

DECORAZIONI

Tagliare in modo longitudinale la torta a metà e farcirlo con la crema pasticcera. Fare un cono con carta bianca, se riuscite a procurarla usate carta da forno. Riempirlo con panna montata già mescolata con cacao dolce e decorare a fantasia.

M.G.

Luigi

SPORT

Pallavolo e calcetto "tra quattro mura": le nostre squadre si sono fatte onore

Nel quadro del "Progetto Carcere 2011" si è svolta la settima edizione di *Sport tra quattro mura*, che ha visto la disputa di un torneo di pallavolo e di uno di calcetto. Al primo hanno preso parte le squadre del liceo scientifico Gandini, del Maffeo Vegio, del Collegio San Francesco e dell'Einaudi, tutte scuole di Lodi, e del liceo scientifico Novello di Codogno, oltre ovviamente alla formazione di noi carcerati. La nostra squadra ha vinto quattro delle cinque partite disputate, perdendo soltanto contro il Novello di Codogno. Nei prossimi giorni è in programma la cerimonia di premiazione delle squadre che hanno partecipato al torneo. Il torneo di calcetto, invece, si è articolato in due gironi con la partecipazione della nostra squadra e di quelle di Einaudi di Lodi, scientifico Novello di Codogno, Collegio San Francesco di Lodi e scientifico Gandini di Lodi. La nostra formazione si è classificata al secondo posto. I tornei sportivi in carcere si ripetono ormai da alcuni anni. Si tratta di un'esperienza positiva che ci permette di incontrare numerosi studenti delle scuole superiori lodigiane. Non si tratta solo di un momento sportivo, ma anche di un momento di incontro con i ragazzi che dimostrano molto interesse per la nostra esperienza e per la vita del carcere.

Beppe

LA VISITA

Studenti in giurisprudenza della Bocconi alla scoperta dei "segreti" del carcere

Martedì 29 novembre sono giunti in visita presso il nostro carcere gli studenti in Giurisprudenza dell'Università "Bocconi" di Milano. Ragazzi e ragazze che, per la prima volta, sono entrati in un istituto di pena, estremamente interessati a comprenderne le dinamiche ed il modello organizzativo. Sono entrati in una delle nostre celle, hanno visto gli uffici, l'infermeria, la palestra, le sale dove vengono fatte le varie attività ed ogni angolo del nostro carcere. Sono venuti anche in redazione dandoci l'opportunità di spiegare loro cos'è *Uomini Liberi*, come si sviluppa e quali motivazioni ci spingono a pubblicarlo. Infine, si sono riuniti nella sala conferenze, dove i detenuti hanno offerto un rinfresco. Sono poi intervenuti la nostra Direttrice, coadiuvata dal Comandante e dal vice Comandante, nonché sei detenuti; abbiamo spiegato il funzionamento del carcere anche rapportato ad esperienze vissute in altro istituti ed abbiamo risposto volentieri alle domande e alle curiosità mostrate dagli studenti. Concludendo, abbiamo augurato loro un buon percorso universitario, invitandoli, in forza della loro esperienza acquisita presso di noi, a lavorare per un futuro migliore e per la piena attuazione del modello di recupero auspicato dall'ordinamento penitenziario, sperando che le nuove generazioni riescano a portare a termine positivamente questa sfida.

Joseph